

la lettera della settimana: il «giallo misterioso» di via Emilia

Polizia: «caso» che va risolto

Il problema della polizia giudiziaria, della sua crisi, della sua ormai cronica incapacità di garantire la sicurezza del cittadino con un'opera costante di prevenzione e con una repressione fondata sulle prove, sull'indagine scientifica e tecnica, con tutte quelle garanzie che le leggi e la Costituzione concedono all'imputato, è cosa vecchia ed è stato più volte affrontato su queste stesse colonne. Ed è, nello stesso tempo, un problema che si ripropone, in termini ancor più acuti, ogni volta esplosa un caso di criminalità.

Il delitto Wanninger, dunque, è una nuova conferma della crisi sopra enunciata. L'inchiesta è stata condotta con i consueti «sistemi». Hanno sospettato prima del «fanzano», poi dell'amico, infine di uno studente scapestrato che non c'entrava per niente. Senza uno straccio di prova, Gerda Hodapp, l'amica della vittima, ha subito torturanti interrogatori, l'hanno cacciata a Rebibbia accusandola, sempre senza uno straccio di prova, di reticenza e favoreggiamento, le hanno proibito per settimane di prendere contatto col proprio avvocato. Fra giorni, forse, la scarcereranno: o per-

ché non sono stati capaci di inchiodarla alle proprie responsabilità, o perché veramente dell'omicidio non sa nulla. Ma chi la ripagherà delle «torture» subite, delle umiliazioni, della privazione della libertà? Sono arrivate le «Alfa», sono arrivate le «Maserati», sono giunti l'identikit e persino un'auto inglese da inseguimento veloce, irribaltabile. Ma i sistemi, il «costume», sono rimasti gli stessi: ricordano direttamente, pur tenendo conto dell'evoluzione dei tempi, quelli in uso nella sbirraglia borbonica, austriaca e fascista. C'è stato il Risorgimento, c'è stata la resistenza, ma nel ministero degli Interni i ministri de non se ne sono accorti o hanno finto di non accorgersene. Così, ci troviamo davanti alla serie di delitti insoliti, alle prepotenze denunciata, agli spietati farseschi, in tutta la loro drammaticità, di un processo Fenaroli o dei delitti che delitti non erano (ricordate il caso dell'americana Dorothy Stevenson Walling?).

Anche quella della polizia — dunque — è una battaglia che tutta l'opinione pubblica deve combattere.

t. b.

«Cara Unità, anche il «caso» Christa Wanninger è finito in archivio? Del delitto di via Emilia, ormai, non si parla più. Si parla soltanto di Gerda Hodapp, di quello che saprebbe o non saprebbe, dei suoi tristi giorni di galera, delle visite che riceve, delle lettere che scrive... E la giovane tedesca assassinata? E l'assassino? E l'inchiesta? Io sono un operaio: se non riuscissi a fare il mio lavoro, sarei punito, multato, forse licenziato... Ma quello di scoprire gli assassini non è forse il lavoro dei poliziotti? O mi sbaglio?»

Marcello Misini»

Christa è stata uccisa da un sicario tedesco?

Questa è l'ultima (e ricorrente...) ipotesi della Squadra Mobile. Quello che dice l'avvocato di Gerda Hodapp - Sarà il 22° in libertà?

Un poliziotto, giorno e notte, passeggiava davanti al portone di via Emilia 81. Sono ormai trascorsi due mesi dal delitto Wanninger, la bella ragazza tedesca crivellata di coltellate sul pianerottolo del 4° piano, davanti all'appartamento di Giorgio Brunelli e Gerda Hodapp. Veste in borghese, il poliziotto, ma è facilmente riconoscibile. Ogni tre o quattro ore, dalla Mobile, gli mandano il cambio. Il suo compito è semplice: guardare, controllare, riferire. Non è forse vero che nei gialli più classici l'assassino torna senza fallo sul luogo del delitto? La Mobile romana, sempre in alto mare, in balia della tempesta, si appiglia proprio a tutti e due i pilastri di indagine? Certo non si può dire che i poliziotti di lavoro non ne abbiano macinato. Come risultano, però, zero: siamo alle soglie dell'archivio. C'è tuttavia, sempre Gerda Hodapp, isolata, dimenti-

Christa... Ma non ce lo hanno fatto interrogare. La resa è completa. Ma Gerda è stata interrogata sulla eventualità di un assassino tedesco? È facile immaginare di sì: sono settanta cartelle il suo interrogatorio, durato sei giorni e sei notti. Così, le hanno chiesto: «Tutto, tutto quello che la ragazza sapeva lo ha detto, senza mai contraddirli». Anche se ha detto l'avvocato Vittorio Palanca Tabulazzi a un cronista — l'ho interrogata a lungo in questi giorni. Ho avuto con lei cinque colloqui. Ho parlato con Gerda per almeno venti ore, l'ultima volta venerdì, dalle 11 alle 17. Ho controllato punto per punto quello che ha detto a me e quello che ha dichiarato alla polizia: non ci sono contraddizioni. Io non ho dubbi: Gerda non sa niente.

L'avvocato Palanca Tabulazzi, domani o al massimo martedì, presenterà un esposto al magistrato; rinvierà la richiesta di scarcerazione immediata per la sua cliente. «Perché — dice il difensore — la mia cliente non è stata uccisa, mentre si è dato credito, tanto per fare qualche esempio, ad Angelo Galassi, a Sciamanna e ad altri. Non potrebbe essere Sciamanna a non dire la verità a proposito di quella strana telefonata durante la quale — secondo il gestore della pensione dove alloggiava — Gerda avrebbe detto: «Christa si è sentita male, quando la ragazza ancora non era giunta sul pianerottolo dove è stata assassinata?». In questo caso, sarebbe Sciamanna a voler coprire qualcuno.

Grave abuso

Tedesco sicario o play-boy di via Veneto, oppure assassino occasionale, il delitto di via Emilia ha sospeso di tutti, ma non è arrivata ad alcuna conclusione. Gli investigatori hanno saputo soltanto, attraverso Gerda Hodapp, e a quanto pare, senza neppure notificarle i motivi dell'arresto commettendo un grave abuso. Non ci sarebbe da grida alla meraviglia se una volta uccisa da Rebibbia, la ragazza denunciasse la polizia, il magistrato e il direttore del carcere per sequestro di persona. E l'assassino? Sarà il ventiduesimo della serie del dopoguerra che circolerà liberamente fra noi?

Agghiacciante sciagura a Latina

Un bambino di 4 anni arso vivo per lo scoppio di un fornello

Un bimbo di quattro anni (Janko Kokucka, di origine jugoslava) è morto ieri in seguito alle ustioni riportate per lo scoppio di un fornello a spirito. Il fatto è avvenuto alle 13 di venerdì, nel campo profughi di Latina. La madre era intenta a preparare il pranzo sul rudimentale fornello a gas, mentre il bimbo, seduto sul pavimento, stava giocando. All'improvviso, con un suono boato, il fornello è scoppiato e le fiamme si sono propagate al recipiente contenente lo spirito di riserva. Anche questo è scoppiato e l'alcorno in fiamme si è riversato sopra il piccolo. Urlando, la donna è lanciata sopra il figlio, cercando di spegnere le fiamme con le vesti. Ma il fuoco si è propagato anche a queste. Poi richiamati dalla grida, sono accorsi i vicini che con delle coperte sono riusciti a soffocare le fiamme. Il bambino, subito dopo, è stato trasportato al S. Eugenio e ricoverato in speciale reparto per la cura delle ustioni. Purtroppo tutto è risultato vano e Janko è spirato alle 9 di ieri.

Due morti in «Vespa»

Moglie e marito sono morti ieri sera in un incidente nei pressi dello stadio di Moriupo. Bernardino Alori di 31 anni guidava la Vespa, avendo sul sedellino posteriore la moglie Luigina Conetti, anch'essa di 31 anni. Ad una curva lo scooter ha sbalanzato. L'uomo è morto sul colpo e la donna, trasportata con un solo di passaggio al Fatebenefratelli, è deceduta qualche ora dopo.

Ucciso un ciclista

Un ciclista è morto ieri sera al quindicesimo chilometro della Via Nettunense, nei pressi di Campone, investito da una «Vespa». La vittima si chiamava Angelo Maggioni ed aveva 38 anni. L'autista dell'utilitaria dopo l'investimento è fuggito a piedi per la campagna.

Le cifre e i fatti

Christa Wanninger è stata assassinata il 2 maggio scorso, alle 14,45 sul pianerottolo al quarto piano di via Emilia 81: due passi da via Veneto. Sono ormai trascorsi due mesi dal delitto, e le indagini della polizia non hanno approdato a nulla. Sono state interrogate oltre 500 persone, una ventina di fascicoli, con verbali e resoconti, sono stati inviati dalla polizia al magistrato. Per una settimana circa, Gerda Hodapp, l'amica dell'uccisa, e Angelo Galassi, il fidanzato, sono stati fermati. Poi la Hodapp è finita a Rebibbia, ma il momento di tirare le somme. Ma il risultato è scoraggiante: zero.

Il giorno piccolo cronaca

Oggi, domenica 30 giugno (81-184), il sole sorge alle 4,39, tramonta alle 8,14. Una Bena è luglio.

Cifre della città
Ieri sono nati 38 maschi e 29 femmine. Sono morti 21 maschi e 24 femmine. Le temperature: minima 16, massima 30. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura stazionaria.

Traffico
In occasione della visita del presidente Kennedy, in programma per domani a dopodomani, sono previste cure interruzioni e deviazioni del traffico. Le zone interessate sono quelle prossime al Viale Rossini, al Quirinale, a piazza Venezia, al Campidoglio e al Vaticano.

Polizia al mare
Domani avrà inizio l'operazione «sicurezza a mare» organizzata dalla P.S. per la sicurezza dei bagnanti. Su tutte le spiagge verranno dislocate pattuglie particolarmente attente.

Automoteca
L'automoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della C.R.S. oggi in piazza del Repubblica per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. La donazione di sangue può essere effettuata in pochi minuti e non provoca alcun danno alla salute e dà il privilegio di conoscere il nostro stato di salute e il nostro gruppo sanguigno.

ENAL
L'ENAL organizza, dal 2 al 9 agosto, un viaggio per Parigi e Londra. La quota fissata è di L. 79.500. L'ENAL organizza, dal 2 al 12 giugno, un soggiorno di 12 giorni a Spiez. Quota fissata: L. 82 mila. Per informazioni: ENAL, via Salaria 225, tel. 850641.

«Tempo libero»
È uscito il fascicolo di giugno della rivista «Tempo libero» edito dalla Presidenza nazionale dell'ENAL.

Guerra ai rumori
Arriva il caldo: apriamo le finestre e i rumori uccidono il sonno. Al caos della città si aggiunge, ora, un vero e proprio inferno. Solo dai prossimi mesi, però, entreranno in funzione le cosiddette «squadrine» per la lotta ai rumori. Gli uomini saranno dotati di speciali apparecchi di rilevazione.

Culla
Nella casa del nostro collega ed amico carissimo Giuseppe Rosselli, redattore del Paese Sera, è arrivata Donatella, un amore di bambina. Il Giuseppe, su consiglio della signora e alla neonata le più vive felicitazioni e gli auguri della nostra redazione.

Farmacie
Acilia: Via Saponara 203. Bocea: Via Callisto II, 6. Borso: Via E. De Gregorio VII, 26. Celio: V. S. Giovanni Laterano 119. Centocelle-Quartuccio: E. Giuseppe, via Salaria 112. Tor de Schiavi 281. Piazza Quattrocchio 11-12. Equilino: Via Carlo Alberto 32. Via Emanuele Filiberto 126. Via Principe Amedeo 109. Via Merulana 295. Fiumicino: Via Predo Missale. Fiammingo: V. Fracastini 25. Garbatella-S. Paolo-Croceforno: Colombo: Via A. Mac. Strozzi 7. Via G. Chianura 45. Marigliano: Via del Tullio 290. Staz. Trastevere: Viale Marconi 180. Mazzini: Via Angelico 30. Via Settembrini 23. Marignone: Via Ceclio Stazio 26. Monte Mario: Via Torveschiana 222. Monte Sacro: Corso Venezia 23. Viale Adriatico 107. Monte Mario: Via Verde Vecchio: Via Barilli II, Monte Verde Nuovo: Via Circonvallazione Gianicolense 182. Piazza S. Giovanni di Dio 14. Monti: Via Agostino De Pretis 78. Via Nazionale 160. Ostia: Via della Rovere 2. Via della Stella-Polara. Ponte Milvio-Torquato: Via C. Fonti Milvio 19. Portuense: Via Portuense 425. Prati-Trionfale: Via...

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena informa i propri abbonati che dal giorno 1° Luglio 1963, gli sportelli sociali di Albano, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Orvieto, Tivoli, Viterbo, saranno tenuti aperti solamente nelle ore antimeridiane.

Perfanto, dal prossimo 1° Luglio, l'orario di sportello dal lunedì al venerdì è il seguente: dalle ore 9 alle 12,30.

MOBILIFICI MEONI

ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI - ROMA
VIA EMANUELE FILIBERTO, 52-54 Telefono: 712.297
VIA MACCHIAVELLI, 5 Telefono: 720.607
Esp.: VIA NERULANA, 184 Telefono: 728.394

Athos Maestosi
DOMANI SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

Fotostoria del delitto



LA VITTIMA: CHRISTA WANNINGER



LA PORTA: QUI È STATA UCCISA



L'AMICA: GERDA HODAPP



IL FIDANZATO: ANGELO GALASSI



L'INNOCENTE: "DON POMPA" LIMA



L'AMICO: GIORGIO BRUNELLI



VIA EMILIA: LA STRADA DEL DELITTO

Mille piste

I poliziotti, sinora, si sono lanciati in tutte le direzioni. Hanno dato la caccia a tutti gli indizi, hanno inseguito mille piste e nessuna. Prima, in questa attività convulsa, senza sosta, avevano lo stimolo fornito dalla stampa. Ora, neppure più quello. Gli accertamenti in corso, del resto, sono proprio gli ultimi e si riferiscono a episodi molto marginali. È solo un Giò qualcuno, a San Vitale, rispolvera l'ipotesi del delitto commesso da un sicario venuto dalla Germania. È una ricostruzione che basandosi come tutte le altre su elementi non sicuri, può apparire suggestiva.

Seguiamo questo ragionamento, questa ricostruzione, punto per punto. Si allaccia a queste circostanze: 1) dopo due mesi di indagini, svolte in modo prevalente sul mondo romano che ruota attorno a Christa Wanninger e a Gerda Hodapp, non è stato raccolto nulla di efficace, le indagini sono al punto di partenza; 2) accorgendosi che in un altro ambiente, in Germania, a Monaco, Christa, gli ultimi giorni della sua vita, li ha infatti trascorsi nella città tedesca. Era tornata a Roma soltanto da venti giorni, quando è stata uccisa. E, ancora prima, era stata in giro per la Germania e la Svizzera, con l'industriale Heinrich Sauter; 3) in venti giorni non matura un delitto così efferato, commesso tuttavia a freddo, in modo perfetto; 4) il comportamento dell'assassino è quello di un professionista: i suoi colpi al corpo sono stati tutti mortali, vibrati con mano sicura; 5) eseguito il delitto, il colpevole non si è affrettato a fuggire, mentre la vittima rantolava sul pianerottolo, l'uomo in blu ha preso a scendere le scale lentamente, senza fuggire; 6) la donna avrebbe battuto negli inquinati non ha nascosto il suo viso, ha anche parlato, proprio perché la sua preoccupazione era soltanto quella di allontanarsi subito, perché una volta tornato in Germania, nessuno lo avrebbe più rivisto, riconosciuto.

L'ipotesi dell'assassino tedesco sembra fatta apposta, inoltre, per «incastare» Gerda Hodapp, per tenerla ancora in carcere, senza prove, senza elementi d'accusa. E si può pensare che, fra i quattro punti potrebbe, infatti, aggiungersene un quinto. Questo: Gerda Hodapp aveva ricevuto in casa l'assassino, lo ha visto, poi fuggire ed è stata minacciata della stessa fine di Christa nel caso parlasse. Gerda, un giorno o l'altro, in Germania deve tornare.

A questo punto, i poliziotti alzano le mani e dicono: «In Germania, a indagare, non possiamo andarci. L'intero caso è definitivo. E la polizia tedesca, non è che sinora ci abbia molto aiutato in tutta questa storia... Avevamo infine Heinrich Sauter, poteva darci utili informazioni, era un suo delitto, ma non è capace di trovare...»

In questa sequenza fotografica, è sintetizzato il delitto di via Emilia 81, con tutti i suoi protagonisti. Alcuni, come Galassi, lo studente Lima, detto «Don Pompa», l'industriale Sauter sono stati sospettati dalla polizia. Ma erano tutte piste sbagliate. Nella rete è rimasta solo Gerda Hodapp, l'amica; però non è accusata del delitto, ma di avere favorito un assassino che la polizia non è capace di trovare...